

«Vogliamo risultati concreti, o continueremo le lotte»

# D'Antoni al governo «Cambiate rotta»

## E oggi scioperano i meccanici

Sergio D'Antoni ammonisce il governo: «Se non cambierà rotta neanche dopo il 12 novembre, noi proseguiremo fino a quando non otterremo risultati concreti». A Milano le Rsu della regione rilanciano le lotte, con cento manifestazioni nelle città. Mario Agostinelli propone la consultazione «per riaprire la partita». Per l'11 novembre le Rsu invitano allo sciopero dell'audience per tutte le reti di Berlusconi. Oggi lo sciopero dei metalmeccanici.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Lo sciopero di oggi dei metalmeccanici ha come bersaglio privilegiato il consenso che gli industriali hanno dato a Berlusconi. Ritorna così nei cortei e sulle piazze lo sdegno per la famosa cena da Agnelli, per quel conto salato da 12 mila miliardi fatto pagare ai pensionati ed ai lavoratori, come ha detto Pietro Larizza durante lo sciopero generale del 14 ottobre.

Lo scontro riprende vigore, oggi, «sia sul terreno strettamente economico, ma anche su quello della democrazia», precisa il numero due della Fiom, Cesare Damiano. «Ci battiamo per modificare la Finanziaria sia sul versante della previdenza che dello stato sociale».

**Stralcio sulle pensioni**  
Ma quali modifiche? Per il leader Cgil Sergio Cofferati «lo stralcio della riforma del sistema pensionistico dalla Finanziaria sarebbe già un passo avanti notevole, ma non basterebbe. Dal governo vogliamo disponibilità anche sulle altre nostre richieste, a cominciare dalla modifica del rapporto tra le entrate e i tagli di spesa, un cambiamento che precede la individuazione di risorse aggiuntive per il Mezzogiorno».

In sintonia con Cofferati, il leader Cisl Sergio D'Antoni ieri a Milano ha concluso l'assemblea regionale dei gruppi dirigenti e delle Rsu

di Cgil-Cisl-Uil, una discussione introdotta da Mario Agostinelli che ha rilanciato alla grande le lotte in tutta la regione.

D'Antoni ha incassato i primi risultati: «La Confindustria ha commesso l'errore di appiattirsi sulle posizioni del governo, ma ora ha capito che questa è una condizione sbagliata, da rivedere». Quindi l'estendersi del conflitto nelle fabbriche rappresenta un problema per gli industriali? «Sicuramente. Lo è per gli industriali e per chiunque pensi che il paese deve andare avanti, ma non con i tagli indiscriminati. Occorrono stabilità e garanzie di un equilibrio sociale che oggi non c'è. Ci vuole il sindacato, l'accordo con il sindacato. Senza di noi si fanno solo disastri, come si vede». Quali previsioni per il 12 novembre? «Un grande momento di mobilitazione, senza precedenti, che segnerà anche una svolta, credo, nelle vicende sociali del paese. Il governo ha detto che il dialogo con noi non è interrotto, ed allora cosa aspetta a riprenderlo?».

Gli emendamenti non bastano per riaprire il dialogo? «Sono il segno di una situazione in movimento, ma non sono sufficienti. Certo, ora lo stesso governo si è accorto che il sindacato esiste. È un passo avanti rispetto alle affermazioni risibili sullo sciopero, ma non basta: bisogna trattare con noi». E se do-

po il 12 le tensioni si faranno più aspre? «È chiaro che noi proseguiremo, dopo il 12, fino a quando non avremo risultati concreti».

Il dibattito di ieri di Milano, con gli interventi tra gli altri dei sindacalisti di Campania e Puglia, e di molti delegati, ha rinverdito le ragioni dello scontro, ed ha segnato l'avvio delle manifestazioni, un centinaio quelle previste da oggi al 12 novembre per rimettere in fibrillazione l'intera Lombardia dove - ha detto il leader Cgil Mario Agostinelli - «si sta mettendo a frutto l'accelerazione del processo unitario di quest'ultimo anno e lo sforzo di rinnovamento, con le nuove Rsu, ben 1.422 già elette per 233 mila addetti: possiamo ben dire che il sindacato si sta rivitalizzando sul campo».

**In gioco la democrazia**

Agostinelli propone una consultazione per decidere «i punti su cui riaprire la partita» con il governo dopo il 12 novembre. Cgil-Cisl-Uil prevedono che, dalla Lombardia, piomberanno a Roma 100 mila lavoratori e pensionati. I posti già prenotati sono 40 mila, con 8 treni straordinari e carrozze aggiuntive ai treni ordinari, anche dalla Svizzera, che corrispondono ad altri due convogli. Il 5 e il 12 novembre metalmeccanici e tessili bloccano gli straordinari. Mentre un centinaio di Rsu di tutt'Italia sta attuando una idea clamorosa: lo sciopero dell'audience per tutte le reti televisive di Berlusconi per tutta la giornata dell'11 novembre: «È in gioco l'assetto democratico: bisogna dire basta, non solo con le lotte contro la Finanziaria». I fax di adesione vanno inviati ai numeri 982.31.251 - 248. 09.44 - 438.87.309 (tutti con prefisso 02) e possono aderire «forze politiche e sociali, associazioni e singoli cittadini».



Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl

Attilio Cristini

### Statali: le RdB occupano l'Agenzia

Ieri le RdB hanno occupato la sede dell'Aran, l'agenzia per il negoziato nel pubblico impiego, perché sarebbero in corso incontri informali sui contratti da cui le Rappresentanze di Base, che siedono al tavolo ufficiale delle trattative, sarebbero esclusi. L'occupazione (che ha trovato la solidarietà di alcuni parlamentari di Rifondazione) sarebbe proseguita fino alla convocazione di un incontro da parte di Urbani, che in effetti ha incontrato le RdB nel corso della giornata smentendo le indiscrezioni che avevano provocato l'occupazione. Le stesse RdB hanno poi indetto uno sciopero di 4 ore per l'8

novembre, con manifestazione davanti al parlamento. Intanto dopo gli scioperi e la manifestazione nazionale degli statali, sono riprese le trattative per il rinnovo del contratto dei «ministeriali». La Funzione pubblica Cgil fa sapere che un primo risultato è stato raggiunto: l'Aran ha garantito la disponibilità per l'incremento delle retribuzioni al 6% per tutti (e non al 50%, come diceva la direttiva Urbani). Restano da affrontare molte altre questioni: normative, sul salario accessorio, sul secondo livello di contrattazione. L'accordo, secondo il direttore dell'Aran Tiziano Treu, non è comunque dietro l'angolo.

### Sindacato e politica Metalmeccanici: tante «idee» per l'alternanza

ROMA. Nel sindacato c'è tanta voglia di politica. Sarà la fine dei vecchi partiti, sarà la vittoria elettorale della destra, si moltiplicano le incursioni dei dirigenti sindacali nel campo più propriamente politico. In questo quadro un'iniziativa di un certo rilievo è quella promossa dai segretari di Fiom, Fim e Uilm, Claudio Sabatini, Cesare Damiano, Gianni Italia e Luigi Angeletti. Si tratta di un'associazione culturale, dal nome «Idee», che è immediatamente cresciuta e che vede l'adesione di 152 persone (per lo più sindacalisti, ma anche parlamentari, intellettuali, giornalisti). Da questo mese «Idee» sarà anche una rivista trimestrale, il cui primo numero sarà dedicato a «Sindacato e seconda Repubblica». Parliamo dell'iniziativa col vicesegretario della Fiom, Cesare Damiano, che ne è il principale animatore.

**Come è nata «Idee»?**

È nata dopo le elezioni politiche. Alcuni sindacalisti sul piano individuale e a titolo personale si sono riuniti per darsi una sede in cui confrontarsi su questioni politiche, sociali e culturali. Abbiamo fatto tre iniziative e ora una rivista...

**Ma da che cosa siete stati animati?**

Dopo la vittoria delle destre abbiamo preso coscienza del fatto che le scelte della nuova maggioranza sarebbero state molto difficili da digerire per uno schieramento democratico e progressista. Si sarebbe posto mano alla Costituzione. Ora noi siamo convinti che bisogna concorre a riscrivere le regole istituzionali con l'obiettivo di consolidare i valori contenuti nella nostra Carta costituzionale. Vediamo nella costruzione dell'alternanza e nel sindacato unitario i cardini di un rinnovamento del sistema democratico.

**Come concili alternanza e unità sindacale?**  
Il sindacato unitario per cui lavoriamo essendo rigorosamente autonomo dai partiti sarà un formidabile fattore di stabilità democratica. È questo che favorisce l'alternanza e la costruzione di una democrazia compiuta.

Fervono i preparativi per la grande manifestazione sindacale

## Verso il 12 novembre: autobus, 4 navi, 40 treni

Cgil, Cisl e Uil in febbrile attività per l'organizzazione della manifestazione del 12 novembre. Quaranta treni speciali, tre navi, seimila autobus a dieci giorni dal grande appuntamento. In corso uno sforzo poderoso per garantire i servizi essenziali. Previsti presidi sanitari e 160 w.c. chimici. La Lega delle cooperative contribuisce con 130 mila cestini da viaggio ad assicurare il pasto a una parte dei manifestanti. Avviato l'autofinanziamento.

PIERO DI SIENA

ROMA. Quella del 12 novembre sarà per Cgil, Cisl e Uil oltre che una grande giornata di lotta anche la prova del fuoco della loro efficienza organizzativa. Le tre confederazioni sono alle prese con un'impresa mai tentata da nessuno - quella di portare un milione di persone a Roma - e si trovano di fronte a richieste che superano già questa cifra. «Mica possiamo dire a chi vuol partecipare ai cortei del 12 di rimanere a casa - commenta Cesare Minghini, che per conto della Cgil segue l'organizzazione della manifestazione - Allora bisogna che in periferia si lavori di fantasia e ci si organizzi anche con macchine private, si chiedono i pulmini delle parrocchie, delle squadre di calcio».

Un primo problema è come evitare un intasamento del traffico prima che i partecipanti alla manifestazione arrivino al centro di Roma. Minghini ha fatto i conti: oltre ai 40 treni speciali e alle 3 navi finora sono stati prenotati 6000 autobus che messi insieme fanno circa 200 chilometri. Se si pensa che il raccordo anulare è lungo solo 90 chilometri si riesce ad immaginare l'imbutto che si potrà creare. La so-

cietà delle autostrade ha assicurato di svuotare al massimo il pagamento del pedaggio ai caselli, per i parcheggi si è trovata la soluzione parziale di aprire Cinecittà, ma la soluzione per evitare che si formino alle soglie della città code interminabili è scagionare gli arrivi. «I primi debbono arrivare - afferma Minghini - almeno alle cinque e

### Oggi i funerali di De Laurentis

Si svolgono questa mattina alle 11 i funerali di Enrico De Laurentis. La camera ardente sarà allestita dalle 9 all'ospedale San Camillo di Roma. De Laurentis, 64 anni, napoletano, se n'è andato all'improvviso, dopo tanti anni di lavoro alla Cgil, prima con gli edili, poi all'ufficio stampa. Oggi saremo in tanti a salutare il «maresciallo», come un po' tutti lo chiamavamo. Ai figli di Enrico, Ilaria e Francesco, e ai compagni della Cgil, il servizio economico sindacale dell'Unità rinnova il suo abbraccio.

mezza di mattina».

Per questa ragione i servizi diventano un elemento essenziale. Si è già provveduto ad assicurarsi i presidi sanitari, la disponibilità di 160 w.c. chimici, la Lega delle cooperative che ha aderito alla manifestazione contribuisce alla sua organizzazione con 130 mila cestini da viaggio per assicurare il pasto ad altrettante persone. Ieri, comunque, era previsto un incontro con l'assessore del comune di Roma, Claudio Minnelli, perché l'amministrazione comunale facesse presente a commercianti e ambulanti della necessità di assicurare un servizio all'altezza dell'eccezionale affluenza di persone. In corso di definizione anche l'impegno dei mass media e degli operatori del cinema: il tg3 ha assicurato la «diretta» dalle 11 e 30 alla 15 e 30, il regista Cito Maselli sta organizzando colleghi e cineoperatori per fare il film di un avvenimento che si preannuncia senza precedenti.

Infine c'è il capitolo del finanziamento. Minghini reputa plausibile la previsione di spesa di 40 miliardi avanzata nei giorni scorsi. Ed è in pieno svolgimento la campagna lanciata dai sindacati di sottoscrivere un'ora di lavoro a sostegno della manifestazione. Alcune aziende - come l'Enel e la Banca d'Italia - hanno accettato la delega a fare le ritenute dalle buste paga, e si attende che facciano altrettanto Fs, Poste e Telecom. La sottoscrizione di un'ora di lavoro per la manifestazione è partita anche tra i giornalisti dell'Unità. Comunque i versamenti debbono essere fatti sul Cc della Banca di Roma n.13800/36 e sul Cc postale n. 47641006.

## CONFERENZA NAZIONALE SU «LE GESTIONI DEGLI IMPIANTI SPORTIVI»

ROMA 7-8 NOVEMBRE 1994

ORGANIZZATA DA: CONI, COORDINAMENTO DELLE REGIONI  
ED ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO

Il Convegno ha lo scopo di approfondire i numerosi aspetti tecnici, finanziari, sociali-riguardanti la gestione delle strutture sportive, analizzando anche le diverse esperienze territoriali, nell'intento di individuare soluzioni che consentano un riequilibrio ed un ulteriore sviluppo dell'impiantistica sportiva in Italia.

Dalle risultanze dell'ultimo censimento degli impianti sportivi, dagli incontri e convegni con le Regioni, gli Enti locali e l'associazionismo sportivo e dalle recenti indagini sulla situazione di talune aree urbane, promosse dall'Istituto, emerge un quadro caratterizzato da forti squilibri qualitativi e quantitativi, che pone in evidenza, tra le questioni più urgenti, il problema della gestione e della manutenzione del patrimonio sportivo realizzato.

L'attenzione dell'Istituto verso tali esigenze di riequilibrio e riqualificazione delle reti impiantistiche - che è connessa con l'azione svolta in poco più di un trentennio mediante la concessione di oltre 11.400 mutui per un importo superiore ai 4.300 miliardi di lire, che ha permesso la costruzione di oltre 14.500 impianti.

Sottoporre oggi con forza il tema della gestione agli Enti locali, agli operatori ed alla pubblica opinione significa lanciare una nuova, grande sfida della qualità intesa sia come impulso ai processi educativi e di socializzazione, garantiti da una maggiore diffusione del fenomeno sportivo, sia come stimolo ad una massima valorizzazione del patrimonio esistente.

Una sfida che l'Istituto ha sempre affrontato nell'azione capillare di sviluppo dell'offerta sportiva, concretizzatasi nel 1993 in 351 mutui concessi per oltre 157 miliardi (un volume di attività che ha permesso la realizzazione di 496 impianti ed un utile di bilancio superiore ai 39 miliardi) e che nel primo semestre del 1994 si è già attestata su 195 mutui deliberati per un totale di oltre 97,4 miliardi relativi a 307 strutture sportive.

Ed è quindi per svolgere compiutamente il proprio ruolo istituzionale di sostegno alla diffusione dello sport con tutti e per tutti che l'Istituto intende collaborare con il massimo impegno, perché si affermi una cultura della gestione tesa a valorizzare le strutture, la qualità dei servizi ed a garantire l'accesso alla pratica sportiva.



ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO  
Un Istituto al servizio dello sport